Satan, the screams, and the 98-year-old cardinal: what happened in San Giovanni Rotondo

silerenonpossum.com/upload/video/85382453-8be3-4f75-bf9c-3d210efbe1e9.mp4

On Tuesday, November 17, at the end of a Mass at the Sanctuary of San Pio da Pietrelcina in San Giovanni Rotondo, in the province of Foggia, the Albanian cardinal Ernest Simoni recited in Latin the ***Exorcismus in Satanam et angelos apostaticos, the exorcism prayer published by the will of Pope Leo XIII in 1890.*** The celebration was broadcast live by Padre Pio TV, the station of the Capuchin friars who guard the sanctuary. ***Shortly after the start of the prayer, shouts can be heard coming from the church in the broadcast audio.***

Simoni is 98 years old and is one of the oldest cardinals. Ordained a priest in 1956, he was arrested by Enver Hoxha's communist regime in 1963: among the charges brought against him was also that of performing an exorcism on a woman. He was sentenced to death, a sentence later commuted to forced labor, and was released only with the end of the dictatorship. In September 2014, during Pope Francis's trip to Albania, he told his story in the Cathedral of Saint Paul in Tirana and the Pope embraced him crying; two years later he made him a cardinal. For decades he has been authorized by the Church to perform exorcisms and makes no secret of it. To those who pointed out that the rite had meanwhile been reformed, a few years ago he replied to use *"the Latin one of Leo XIII. I've always done it that way."* Even Father Gabriele Amorth always preferred that.

Before starting, at San Giovanni Rotondo, the cardinal asked those present to pray for peace in the world, for the authorities, and for Leo XIV, and presented the text as *"the most powerful prayer for peace and to eliminate all satanic forces."*

It is not a prayer often heard in church. Leo XIII had it included in the Roman Ritual as an exorcism against the action of the devil on the Church and the world, and it is much longer than the brief invocation to Saint Michael the Archangel that the pope himself had added in 1886 to the prayers to be recited after Mass. In 1985, the Congregation for the Doctrine of the Faith, then led by Cardinal Joseph Ratzinger, asked the bishops to prevent the faithful from using that formula, especially thinking of liberation prayer groups led by laypeople who abuse it. Simoni has been reciting it publicly for years: he did so in July 2022 at the sanctuary of Boccadirio, in the Bologna Apennines, and on October 25, 2025, at St. Peter's Basilica, at the end of the pontifical Mass celebrated by Cardinal Raymond Burke.

In the video, screams and cries can be heard, and some people present reported people writhing. Simoni, speaking on several occasions about the people who turn to him, recounted that during prayer some *"writhe themselves, shout, blaspheme."* San Giovanni Rotondo, where Padre Pio lived for more than fifty years, has always attracted even those seeking prayers for liberation.





S-PUNTITEOLOGICI

di MARINELLA PERRONI

Se si leggono le prime pagine della Bibbia, la domanda si impone: come mai il giardino di Eden, in cui Dio ha posto l'umano "perché lo coltivasse e lo custodisse" (Genesi 2,15) si trasforma, da luogo di delizie, in abisso di disperazione (Genesi 3,8)?

I protagonisti della storia sono ben noti a tutti: un serpente, cioè l'animale che i nomadi del deserto consideravano il più insidioso, una donna, quella che Dio aveva creato perché non era bene che l'uomo fosse solo, e un frutto, non una mela, ma un frutto di un giardino in cui tutti gli alberi erano "graditi alla vista e buoni da mangiare" (Genesi 2,9). Il messaggio è chiaro: l'invidia abita il giardino della vita tanto quanto la meraviglia e il rigoglio, e proprio per questo Eden è metafora originaria della vita, della sua bellezza, ma anche della sua tragica contraddittorietà.

Uno dei miti religiosi più struggenti dell'antichità ci rivela così, in poche battute, grandezza e miseria dell'essere umano, la più straordinaria delle creature, la più vicina alla divinità ma, al contempo, l'unica che ha l'amara consapevolezza di non essere Dio. Il dialogo tra il serpente e la donna è il primo grande discorso teologico della Bibbia, quello in cui è racchiuso il nucleo della teologia sapienziale dell'Israele antico: la coscienza che gli umani sono, all'interno del mondo, coloro che dominano su tutti gli altri esseri, ma il loro potere è sottoposto a interdetto, non è infinito.

Essere come Dio, cioè poter mangiare dell'albero della vita: il sogno, il desiderio che le religioni del vicino oriente antico hanno messo a tema come all'origine dell'istintiva rivolta degli umani contro la divinità e che Israele considera l'unico vero attentato alla fedeltà nei confronti del proprio Dio. È molto bello che, in Eden, la donna ricopra il ruolo di chi ha il coraggio di entrare in questo desiderio, di rivendicarne il diritto e di discuterne i limiti, di contribuire a definire quel confine insormontabile che separa gli umani e Dio, senza possibilità di negoziazione alcuna. Quel discorso teologico tra il più astuto degli altri esseri viventi e la donna rappresenta, all'inizio della Bibbia, un punto di non ritorno, perché stabilisce non soltanto che voler essere come Dio è, nello stesso tempo, un anelito e una condanna, ma anche che è condizione irrinunciabile, creaturale, dell'umano e ne determina il destino. Non a caso l'uomo, Adam, chiamerà la donna Eva, cioè "madre di tutti i viventi" (Genesi 3,20), perché da lei tutti i viventi ereditano il desiderio di capire e di negoziare perfino con Dio.

Perché allora, ancora all'inizio del terzo millennio cristiano, nella sequenza iniziale del film «The Passion», che ha avuto un enorme successo di pubblico, Mel Gibson sceglie di descrivere l'ultima tentazione del Messia da parte del diavolo facendo strisciare nell'orto degli ulivi un serpente con chiare sembianze femminili e dal volto lascivo? La donna e il diavolo: un'identificazione che pesa da secoli sul pensiero cristiano.

Eppure, nell'antico mito biblico che viene chiamato della Caduta non c'è nessun diavolo, nessuna potenza divina di cui gli umani sarebbero succubi: tutto si svolge, come vuole la fede monoteistica di Israele, all'interno del rapporto tra l'unico Dio e il suo popolo perché così è inscritto nelle origini stesse della vita. È questo il filo rosso

Il serpente, la donna e il frutto. E Satana?

Nella Genesi non c'è, alle origini di un equivoco

DONNE CHIESA MONDO 10

What happened in San Giovanni Rotondo appears to be in stark contrast to what, just a few months ago, was published in the pages of L'Osservatore Romano, the Pope's daily newspaper. **Issue 157 of *Donne Chiesa Mondo*, the monthly magazine of *L'Osservatore Romano* dedicated to women, released on July 1st under the title "The devil within us," treated the devil as a largely psychological matter.** Marinella Perroni, founder of the Coordination of Italian Women Theologians, signed a speech entitled "The Serpent, the Woman, and the Fruit. And Satan?", with a subtitle that already said a lot: "In Genesis he is not there, at the origin of a misunderstanding." Perroni did not write that the devil does not exist; **he reconstructed its genealogy as that of a belief that entered Jewish theology late and was then bent to justify the subordination of women, without spending a single line on the Fourth Lateran Council or the Catechism.** The editorial by Lucia Capuzzi and Rita Pinci started with Teresa of Avila, who saw the devil and described his mouth *as "frightening,"* to reach a devil who coincided with the mirror, the algorithm, the mothers' sense of guilt, and ended by arguing that the devil, *"even before being a presence, is a division."* We wrote about it then. Perhaps it would be appropriate to send Perroni and Pinci to confront these realities directly, so that they understand that the devil exists. And it certainly exists.